

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 234 (45-277)

Città del Vaticano

sabato 10 ottobre 2009

Gli interventi asiatici non fermano il crollo del biglietto verde

## Il declino della moneta americana

WASHINGTON, 9. Nessuno sa come e quando l'economia mondiale uscirà dalla peggiore crisi finanziaria dal 1929, ma un dato ormai appare certo agli occhi di tutti gli analisti: in futuro il dollaro non avrà lo strapotere internazionale esercitato fino a oggi. In effetti, la moneta statunitense continua a perdere quota rispetto ai suoi principali concorrenti. A nulla sono valsi gli sforzi delle banche centrali asiatiche, che ieri hanno fatto registrare ingenti acquisti di biglietti verdi, e l'appello di Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, per un coordinamento tra le autorità monetarie contro la volatilità del mercato valutario.

Le banche centrali asiatiche hanno cercato di arrestare la brusca caduta del dollaro e sono intervenute acquistando grandi quantità di biglietti verdi, così da rallentare l'apprezzamento delle loro valute e quindi proteggere le loro esportazioni rispetto alla concorrenza cinese. «Le banche centrali al di fuori della Cina stanno cercando aggressivamente di difendere la propria competitività rispetto a un apprezzamento delle loro monete in seguito all'indebolimento del dollaro», spiega al «Financial Times» l'analista Simon Derrick di Bank of New York Mellon. Fra le banche centrali asiatiche che hanno acquistato dollari figurano quelle della Thailandia, della Malesia, di Taiwan, di Hong Kong e di Singapore. Tutti interventi che hanno come obiettivo — spiegano gli osservatori — quello di controllare e di rallentare la flessione del dollaro piuttosto che solamente bloccare l'apprezzamento delle valute locali. Ma le misure adottate dagli istituti centrali mettono anche in evidenza le difficoltà degli impegni assunti dal G20 per una crescita più bilanciata.

La debolezza del dollaro alimenta la corsa dell'oro, che ieri ha messo a segno per il terzo giorno consecutivo un record. In crescita anche le quotazioni degli altri metalli, quali l'alluminio e il platino, che avanzano del quattro per cento. Il petrolio ha guadagnato tre dollari per chiudere sopra i 70 dollari al barile.

L'Amministrazione del presidente Barack Obama ha ribadito nei giorni scorsi con il segretario al Tesoro, Timothy Geithner, che farà ogni sforzo per mantenere la fiducia nel dollaro. «The New York Times» ha invitato l'Amministrazione ad abbandonare la politica del biglietto verde debole sostenuta dal suo predecessore George W. Bush. Questa politica, infatti, potrebbe anche fallire favorendo l'inflazione. «Nessun Paese — ha commentato David Malpass — si è aperto la strada verso la prosperità svalutando la propria moneta». Anche per questo l'Amministrazione è oggetto di forti critiche da parte dell'opposizione repubblicana.

E tuttavia, secondo molti la debolezza del dollaro è solo la conseguenza calcolata di una strategia anticrisi della Casa Bianca in attesa di ritirare le misure eccezionali realizzate negli ultimi due anni. In effetti, la fragilità della moneta porta guadagni al settore manifatturiero, tiene bassi i salari e i costi contenuti. Ma non solo, favorisce le esportazioni, accelera la ripresa e aumenta l'occupazione. Aspetti fondamentali, su cui si gioca la partita delle elezioni di metà mandato. Ieri il presidente della Banca centrale americana, Ben Bernanke, ha ribadito chiaramente che, non appena l'economia sarà guarita e la ripresa avrà luogo, la Federal Reserve dovrà ritirare le misure eccezionali messe in campo e ritoccare al rialzo i tassi di interesse ora ai minimi storici.

Benedetto XVI ricorda la tragedia del secondo conflitto mondiale e invita a costruire una vera civiltà pacifica

## Mai più la guerra



L'opera di Arthur Elser scelta dagli organizzatori per illustrare il programma del concerto

La tragedia del secondo conflitto mondiale è un «monito a non cedere mai più alla tentazione della guerra». Lo ha ricordato il Papa giovedì sera, 8 ottobre, al termine del concerto svoltosi nell'auditorium di via della Conciliazione in occasione del 70° anniversario dell'inizio della Seconda guerra mondiale. Prendendo la parola al termine dell'esecuzione musicale — alla quale ha assistito il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano — Benedetto XVI ha rievocato l'«immane catastrofe» della guerra come una «dolorosa pagina di storia intrisa di violenza e di disumanità». E ha definito la Shoah un «dramma» che «ha ferito il popolo ebreo, oggetto di uno sterminio programmato».

Di fronte al prevalere della «logica dell'egoismo e della violenza» — ha ri-

cordato — non mancarono allora gli inviti «alla ragionevolezza e alla pace». Proprio nell'imminenza dello scoppio del conflitto risuonò la voce di Pio XII, che nel celebre radiomessaggio del 24 agosto 1939 affermò con decisione: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra».

Il Papa ha anche richiamato il significato della caduta del muro di Berlino, avvenuta vent'anni fa, avvertendo che ancora oggi l'Europa e il mondo intero «hanno sete di libertà e di pace». Per questo — ha aggiunto — «occorre costruire insieme la vera civiltà». E il movimento ecumenico — ha assicurato il Pontefice — «può contribuire a costruirla, operando insieme agli ebrei e a tutti i credenti».

PAGINA 12

Intervento del cardinale Bertone al Sinodo

## I rappresentanti del Papa nella realtà dell'Africa

La fitta rete dei rappresentanti pontifici nel mondo non è finalizzata soltanto a promuovere e a sostenere i rapporti tra la Santa Sede e le autorità statali, bensì intende «prima di tutto rendere più saldi ed efficaci i vincoli di comunione fra la Santa Sede e le singole Chiese particolari». In questa ottica di comunione va pertanto collocata la missione diplomatica della Santa Sede. Lo ha spiegato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, intervenuto in apertura dei lavori dell'ottava congregazione generale dell'assemblea sinodale, svoltasi venerdì mattina, 9 ottobre, alla presenza del Papa. I rappresentanti pontifici, ha aggiunto il cardinale, danno voce al Papa in difesa della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali e in collaborazione con gli episcopati locali, difendono la libertà religiosa e promuovono un autentico dialogo con le altre religioni.

«Anzi — ha detto ancora il cardinale parlando a braccio — gli appartenenti alle altre religioni appoggiano le iniziative dei cattolici perché ne riconoscono la bontà». Il segretario di Stato si è poi augurato che quest'opera congiunta, invocata anche dall'assemblea sinodale in questi giorni, porti finalmente frutti. Soprattutto

aiuti a concertare un'opera educativa che aiuti «a formare uomini cattolici che si impegnano in politica» affinché «siano coerenti e inossidabili dinanzi alla corruzione».

Prima dell'intervento del cardinale Bertone, il segretario generale del Sinodo, Eterović, ha dato lettura della lista completa dei componenti della commissione per la redazione del messaggio. Successivamente sono intervenuti ventuno padri sinodali, un delegato fraterno, anglicano, e quattro uditori. Particolarmente significativo l'intervento di una suora tuksi che ha raccontato la storia della sua riconciliazione con il guerrigliero hutu che aveva assassinato il padre.

Nel pomeriggio di giovedì 8, alla settima congregazione generale si erano succeduti dieci interventi. Particolarmente apprezzato quello di monsignor Matthew Kwasi Gyamfi, vescovo di Sunyani in Ghana, sulla situazione delle donne in Africa. In alcuni Paesi, ha detto, per rispettare usi e costumi tradizionali, sono costrette a vivere l'esperienza della poligamia. Molte di loro, nonostante abbiano oggi abbracciato la fede cattolica e abbiano preso a frequentare la Chiesa, si vedono negati i sacramenti. Quelle che lasciano il marito per regolarizzare la loro situazione sono abbandonate e perdono ogni sostegno economico. Per questo vicende tra l'altro alla Chiesa sono state rivolte pesanti quanto ingiustificate accuse. Il presule ha concluso rivolgendo un appello al Sinodo affinché si trovi una soluzione per questa loro situazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Gurugé (Mozambico), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Manuel Chuanguira Machedo, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

In un libro di Margherita Pelaja e Lucetta Scaraffia una lezione sulla complessità della storia

Chiesa e sessualità

ANDREA RICCARDI A PAGINA 5

La triste storia dei «signori del sesso»

Come vivere insieme e perdere il rispetto di se stessi

GIULIA GALEOTTI A PAGINA 5

Strage nella città pakistana di Peshawar all'indomani dell'attentato nel quartiere delle ambasciate di Kabul

## Talebani senza frontiere

ISLAMABAD, 9. Il nuovo capo dei talebani pakistani, Hakimullah Mehsud, l'aveva detto subito: nuovi attacchi insanguineranno il Pakistan. Purtroppo è stato di parola: questa mattina un'autobomba è esplosa nel mercato Kyber di Peshawar, provocando una strage. I morti sono quarantanove, più di cento i feriti. La potente esplosione ha distrutto palazzi e negozi nella zona.

Il mercato era molto affollato al momento dell'attentato: i terroristi, secondo un tragico rituale, hanno voluto causare più vittime possibili. Il 6 ottobre i talebani avevano agito a Islamabad, attaccando un bersaglio di alto profilo, gli uffici del Programma alimentare mondiale (Pam), agenzia delle Nazioni Unite. La volontà di destabilizzare il territorio, già duramente pro-

vato, è chiara. Come è chiaro che risulta ancora deficitaria una strategia in grado di arginare l'ondata di violenze. Dall'Afghanistan al Pakistan i talebani non danno tregua, seminando morte, nel tentativo di vanificare ogni sforzo di ripristinare ordine e stabilità.

E sempre questa mattina si è appreso che i talebani sono tornati a colpire bersagli Nato, incendiando sei camion di un convoglio. I veicoli appartenevano a compagnie di trasporti pakistane e trasportavano carburante ed equipaggiamenti destinati alle forze alleate. Erano parcheggiati in una stazione di servizio quando i miliziani hanno attaccato, cospargendo i veicoli di benzina e dandoli poi alle fiamme.

I corpi di quindici talebani sono stati rinvenuti ieri nella valle dello Swat,

nel nordovest del Pakistan, teatro di scontri fra esercito e guerriglieri per il controllo del territorio. «Posso confermare che sono stati trovati quindici corpi e, secondo le nostre informazioni, si trattava di talebani» ha dichiarato il portavoce dell'esercito pakistano, il maggiore Mushtaq Khan.

Lo scorso aprile l'esercito pakistano ha lanciato una massiccia offensiva contro i talebani nella valle dello Swat. Da allora, in un susseguirsi di duri combattimenti, sono stati più di duemila gli estremisti uccisi. Nonostante i militari abbiano dichiarato che già a fine luglio l'intera zona era stata «ripulita» della presenza talebana, gli scontri continuano. E sono combattimenti cruenti. Ora l'esercito sta puntando l'attenzione sulla zona tribale della re-

gione nordoccidentale del Paese, al confine con l'Afghanistan (le regioni del Nord e Sud Waziristan) dove si ritiene che i talebani e Al Qaeda abbiano posto alcune loro basi utilizzate soprattutto per l'addestramento dei loro uomini. E sono le postazioni che i droni statunitensi cercano di distruggere.

## A Barack Obama il premio Nobel per la pace



OSLO, 9. Il premio Nobel per la pace 2009 è stato assegnato a Barack Obama, presidente degli Stati Uniti. Il riconoscimento gli è stato conferito «per il suo straordinario impegno per rafforzare la diplomazia internazionale e la collaborazione tra i popoli». La decisione è stata presa all'unanimità, ha reso noto il presidente del comitato per il Nobel, Thorbjørn Jagland. Il Comitato — si legge nelle motivazioni — «ha dato grande importanza all'impostazione di Obama e ai suoi sforzi per un mondo senza armi nucleari. Obama da presidente ha creato un nuovo clima nelle relazioni internazionali. La diplomazia multilaterale ha riguadagnato centralità, evidenziando il ruolo che le Nazioni Unite e altre istituzioni internazionali possono svolgere». Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, il gesuita Federico Lombardi, ha sottolineato che l'attribuzione del premio a Obama «è salutata con apprezzamento in Vaticano alla luce dell'impegno dimostrato dal presidente per la promozione della pace in campo internazionale e in particolare anche recentemente in favore del disarmo nucleare». Ci si augura — ha concluso — «che questo importantissimo riconoscimento incoraggi ulteriormente tale impegno difficile, ma fondamentale, per l'avvenire dell'umanità, affinché possa portare risultati sperati».

Interi villaggi sepolti dalle frane nel nord delle Filippine

## Inghiottiti dal fango



MANILA, 9. Sono drammatiche le conseguenze delle frane e delle inondazioni provocate dalle piogge torrenziali nelle Filippine settentrionali. Finora le vittime accertate sono 170, ma si teme che possano essere molte di più. Interi villaggi della provincia montuosa di Benguet sono infatti stati completamente sommersi da valanghe di fango e detriti. I dispersi sono centinaia, mentre migliaia di persone sono tuttora intrappolate sui tetti delle loro abitazioni in attesa di aiuto. Le inondazioni hanno però ridotto la capacità dei mezzi di raggiungere le aree più colpite. Il nord delle Filippine — dove tutte le operazioni di soccorso sono ostacolate anche da forti raffiche di vento — era già stato devastato nelle ultime ore dal passaggio del tifone Parma, che aveva provocato una cinquantina di vittime.

